

Numero
4702

fr

0

Bellinzona
2 ottobre 2024

Consiglio di Stato
Piazza Governo 6
Casella postale 2170
6501 Bellinzona
telefono +41 91 814 41 11
fax +41 91 814 44 35
e-mail can@ti.ch
web www.ti.ch

Repubblica e Cantone
Ticino

Il Consiglio di Stato

Commissione della prima
Sessione Parlamentare cantonale
delle persone con disabilità

politinclusiva@proinfirmis.ch

Petizione: “Disabilità e inclusione, adesso!” Sessione parlamentare cantonale delle persone con disabilità

Gentili signore e signori,

rispondiamo di seguito alle proposte politiche formulate nella Petizione in oggetto, presentata in data 4 luglio 2024 dalla signora Denise Carniel e dal signor Romolo Pignone in rappresentanza della vostra Commissione.

Ambito diritti politici

1. *Partecipare attivamente, come Cantone Ticino, ai progetti pilota e alla fase di messa in atto del voto elettronico.*

Il Consiglio di Stato conferma l'intenzione di avviare un progetto pilota sul voto elettronico anche nel Cantone Ticino; nel frattempo, sta seguendo da vicino le esperienze dei Cantoni Basilea-città, Grigioni, San Gallo e Turgovia.

2. *Garantire l'accessibilità completa alla documentazione politica del Governo e dell'Amministrazione cantonale per tutti i cittadini, soprattutto tramite i canali digitali.*

Il Consiglio di Stato è consapevole che l'accesso alle informazioni ufficiali è un ambito essenziale per una vera inclusione delle persone con disabilità. Per questo motivo, da anni l'Amministrazione cantonale si impegna a migliorare l'accessibilità dei propri canali di comunicazione digitali. Già da tempo, il Cantone sta adeguando i documenti PDF attivando il riconoscimento ottico dei caratteri (OCR), e ha introdotto un sistema per la visualizzazione dei video che permette la sottotitolatura. Le pagine web, inoltre, sono oggetto di costante valutazione e aggiornamento; un collaboratore del Centro di competenza Web del Centro sistemi informativi si occupa delle valutazioni e propone soluzioni adeguate alle nuove possibilità tecnologiche. È inoltre in fase finale l'elaborazione di un nuovo concetto grafico e tecnico per la futura presenza del Cantone nella sfera digitale (un cosiddetto «design system»). Questo strumento tiene conto dei più avanzati standard in vigore a livello internazionale, anche in ambito di accessibilità, e

la sua applicazione permetterà di aumentare ulteriormente la qualità delle pagine web e degli applicativi digitali del Cantone.

3. Garantire l'accessibilità alle informazioni politiche emanate dal Governo e dall'Amministrazione cantonale in lingua facile, in lingua dei segni, in Braille e mediante sottotitoli in maniera estesa e perenne.

Per quanto riguarda la lingua facile, la lingua dei segni e la sottotitolazione nelle comunicazioni ufficiali, il Consiglio di Stato desidera sottolineare gli importanti passi in avanti compiuti nel corso degli ultimi anni. Tenendo conto che l'aggiunta di queste traduzioni comporta un investimento rilevante di risorse, umane e finanziarie, è stato deciso di procedere in base a un ordine di priorità, concentrando in un primo tempo le energie nell'ambito dei diritti popolari.

Seguendo questo approccio, le informazioni su votazioni ed elezioni vengono da alcuni anni tradotte e pubblicate anche in lingua facile, in lingua dei segni e con sottotitolazione. Per ridurre i costi relativi alle traduzioni in lingua facile sono stati formati due collaboratori del Servizio dell'informazione e della comunicazione del Consiglio di Stato (SIC), che si occupano della prima redazione dei testi, che poi sono sottoposti per controllo a enti esterni, come Pro Infirmis. Va infatti ricordato che i principi della lingua facile – che si rivolge in maniera specifica alle persone con disabilità e difficoltà intellettive o con difficoltà di apprendimento – prevedono un'ultima verifica dei contenuti da parte dei destinatari.

Accanto ai risultati ottenuti nel campo dei diritti popolari, il lavoro nel campo della lingua facile ha riguardato anche altri argomenti considerati di particolare rilevanza: sono state ad esempio tradotte informazioni generali sul Cantone Ticino e il suo funzionamento e, più recentemente, testi che riguardano la promozione della salute e tutta l'attività della Divisione dell'azione sociale e delle famiglie. Altre traduzioni sono in fase di allestimento e verranno progressivamente messe a disposizione della popolazione.

Va infine ricordato che, nel corso del 2024, una conferenza stampa del Consiglio di Stato è stata per la prima volta tradotta, in diretta, nella lingua dei segni e sottotitolata. Questa sperimentazione ha messo in luce le opportunità legate a questo nuovo supporto informativo, ma anche le necessità tecniche e organizzative da soddisfare per poterlo offrire in modo durevole. Le valutazioni su come procedere in futuro sono tuttora in corso.

4. Garantire tramite la Legge sull'assistenza sociopsichiatrica che per decidere i ricoveri coatti siano competenti solo medici con una formazione specifica in psichiatria, rispettivamente creare sul territorio centri di crisi capaci di prendere a carico l'utenza dei pazienti psichiatrici in situazione di crisi.

Il Governo riconosce l'importanza di garantire che le decisioni relative ai ricoveri a scopo di cura o di assistenza (art. 426 CC) siano assunte esclusivamente da medici con una formazione specifica in psichiatria. Riteniamo, infatti, che la formazione specialistica sia fondamentale per la tutela dei diritti dei pazienti e per assicurare interventi appropriati in situazioni delicate come quelle che richiedono un ricovero a scopo di cura o di assistenza.

In questo contesto, è utile segnalare che si prevede di avviare una revisione parziale della Legge sull'assistenza sociopsichiatrica cantonale (LASP). Questo aggiornamento mira a rafforzare ulteriormente le garanzie per i pazienti, includendo tra le priorità la competenza specifica dei medici incaricati di decidere su provvedimenti coercitivi.

La tematica dei ricoveri a scopo di cura o di assistenza rappresenta una questione cruciale e delicata, tanto da essere ripresa in diversi articoli della Legge sull'assistenza sociopsichiatrica (LASP). Negli ultimi anni, l'Organizzazione sociopsichiatrica cantonale (OSC) ha effettuato interventi significativi per ridurre il numero di questi ricoveri e per trasformare, ove possibile, la degenza coatta in volontaria. Dal 2017, i picchetti sono stati riorganizzati per garantire che ogni paziente inviato in regime di ricovero a scopo di cura o di assistenza sia valutato dallo stesso team psichiatrico, assicurando un approccio omogeneo e altamente qualificato.

A partire da quest'anno, è stata ulteriormente potenziata la tempestività degli interventi, raddoppiando i picchetti psichiatrici e suddividendo le competenze tra Sopra e Sottoceneri. Inoltre, nella cartella clinica informatizzata è stato introdotto uno spazio dedicato al monitoraggio delle degenze a scopo di cura o di assistenza, consentendo una documentazione immediata e univoca della trasformazione del ricovero da "a scopo di cura o di assistenza" a "volontario".

Dal punto di vista formativo, l'OSC è costantemente impegnata a sensibilizzare il personale medico e paramedico sul territorio, per ridurre al minimo il ricorso a questo strumento, che costituisce una forte limitazione dei diritti costituzionali dei cittadini.

Un altro contributo significativo per la riduzione dei ricoveri a scopo di cura o di assistenza è rappresentato dal servizio di Home Treatment (HT), esteso recentemente dal Bellinzonese anche al Luganese. Questo servizio permette di offrire cure specialistiche direttamente al domicilio dei pazienti in fase acuta, riducendo la necessità di ricorrere a ricoveri in regime stazionario e facilitando l'adesione del paziente al trattamento.

Un'altra importante area di intervento per l'OSC riguarda l'orientamento verso l'inclusione sociale. Anche nelle situazioni di cronicità, come quelle accolte presso il Centro abitativo, ricreativo e di lavoro (CARL), sono stati sviluppati progetti innovativi volti a "ripensare all'inclusione". L'obiettivo è reinserire progressivamente i residenti nel loro contesto sociale di appartenenza, accompagnandoli al domicilio. Questo approccio ha permesso di ridurre significativamente l'età media di accoglienza e di dimissione, e di aumentare la circolazione dei residenti. Anche in ambito lavorativo, i laboratori protetti hanno cambiato denominazione in Aree professionali inclusive (API), riflettendo un'attenzione crescente verso l'integrazione lavorativa.

Infine, il Governo riconosce l'importanza dell'autoaiuto e della partecipazione attiva dei pazienti nei processi di cura. L'OSC ha valorizzato questo aspetto attraverso il Servizio di socioterapia e iniziative come il "Club '74", nato dalla riforma della psichiatria istituzionale negli anni '70 e lo SPazio Aperto MultiMediale (SPAMM), avviato nel 2013. Questi spazi promuovono una cultura di cambiamento e partecipazione attiva, favorendo il coinvolgimento dei pazienti nella gestione del proprio percorso di cura.

In collaborazione con Pro Mente Sana, si sta inoltre valutando l'introduzione della *peer education* all'interno della Clinica psichiatrica cantonale, coinvolgendo ex pazienti formati come operatori pari per esperienza. Questo approccio ha l'obiettivo di migliorare ulteriormente l'efficacia degli interventi terapeutici e di promuovere una cultura di cambiamento basata sulla partecipazione e sul supporto reciproco.

Ambito accessibilità, sostegno, aiuti

- 5. Portare a termine il progetto "Ripensare l'inclusione", per un sempre miglior sostegno anche dei giovani con disabilità nei diversi passaggi di natura scolastica, nel passaggio dalla scuola alla formazione professionale, come anche per il loro avviamento al mondo del lavoro.*

Lo scorso mese di giugno è stato presentato pubblicamente il documento *Inclusione e accessibilità nel sistema scolastico ticinese*, elaborato dal gruppo di lavoro "Ripensare l'inclusione", che definisce possibili piste da percorrere verso una gestione aggiornata del sistema scolastico inclusivo e accessibile.

Il Ticino è già molto attento alle necessità di allievi e allieve con bisogni educativi particolari e, da anni, favorisce percorsi di integrazione e di inclusione. La sfida che gli attori scolastici sono oggi chiamati ad affrontare è di capitalizzare le esperienze accumulate rispetto ai diversi sostegni erogati e alla pedagogia specializzata.

Le analisi e le valutazioni svolte nell'ambito del progetto "Ripensare l'inclusione" hanno permesso di identificare quattro dimensioni fondamentali per favorire il rafforzamento di un sistema scolastico inclusivo e accessibile: la flessibilità delle misure, la differenziazione didattica, la formazione del corpo insegnante e la cultura di istituto.

Sul piano organizzativo, di fronte all'attuale sistema complesso e stratificato, la via da seguire è quella di una gestione coordinata dei sostegni, sulla base di una visione di insieme delle prestazioni, favorendo maggiore continuità e coerenza nella definizione dei bisogni di allievi e allieve. Una gestione coordinata, oltre a garantire una migliore erogazione delle prestazioni, permette di ridurre le pratiche amministrative facilitando i flussi di richiesta e favorendo una migliore efficienza.

Da settembre 2024 la riorganizzazione della gestione dei sostegni entrerà progressivamente nella fase di implementazione, anche con l'obiettivo di ottimizzare l'utilizzo delle risorse disponibili. Il nuovo approccio permetterà tra l'altro di dedicare maggiori attenzioni anche alla transizione al post-obbligo, un momento particolarmente delicato per chi ha bisogni educativi particolari.

- 6. Mettere a punto un piano per l'accesso senza discriminazioni delle persone con disabilità alle opportunità di lavoro, nei settori pubblico e privato, con incentivi e obiettivi misurabili.*

Il tema della disabilità nel settore pubblico è regolamentato agli articoli 5-5b LORD e 13 RDSt. L'assetto legislativo sancisce il principio secondo il quale il Consiglio di Stato si adopera per garantire ai dipendenti e ai candidati disabili (beneficiari di prestazioni AI) o con problemi sociali le pari opportunità. L'obiettivo principale del reinserimento di persone disabili nel circuito produttivo volge a evitare l'esclusione sociale degli interessati. È dunque con questo spirito che la Sezione delle risorse umane (SRU), unitamente ai singoli servizi, agisce. Evidenziamo parimenti che l'attivazione di una procedura di assunzione di persone disabili non segue uno schema prestabilito. L'attivazione può dipendere da una specifica richiesta delle persone interessate, su iniziativa diretta della SRU contattando le persone beneficiarie di prestazioni AI o dalle singole richieste di associazioni che operano con persone disabili, come ad es. Pro Infirmis, Fondazione diamante, ecc.

Evidenziamo che l'inserimento nel ciclo lavorativo, ritenuto quanto anticipato, è seguito costantemente dalla SRU al fine di garantire gli interessi del servizio di accoglienza da un lato e la soddisfazione delle persone disabili dall'altro. Per il personale disabile ma non (ancora) beneficiario di una rendita AI, l'art. 8 cpv. 4 LORD sancisce che la nomina può essere subordinata all'esito di una visita preventiva da parte di un medico di fiducia dell'autorità di nomina che attesti l'idoneità psicofisica del/la candidato/a allo svolgimento della funzione.

Per quanto riguarda il settore privato si ricorda che il Servizio pubblico di collocamento accoglie anche le persone con disabilità, che sono invitate a iscriversi agli Uffici regionali di collocamento (URC) se idonee al collocamento sul mercato del lavoro, ovvero se sono disposte e in grado di accettare un'occupazione adeguata in base al loro stato di salute. In questo contesto, possono beneficiare delle misure previste dalla Legge sull'assicurazione contro la disoccupazione (LADI) e dalla Legge sul rilancio dell'occupazione e sul sostegno ai disoccupati (L-rilocc). È inoltre assicurato il pari trattamento delle persone deboli di udito o sorde, per le quali devono essere presi i provvedimenti necessari affinché possano comunicare con gli organi d'esecuzione, le organizzazioni o i potenziali datori di lavoro. Non da ultimo, nell'ambito delle collaborazioni interistituzionali tra assicurazioni sociali, il Servizio pubblico di collocamento ticinese collabora con l'Assicurazione invalidità (AI) per favorire l'inserimento professionale di questo specifico pubblico, nei casi in cui ciò è possibile in virtù di quanto previsto dal quadro legale.

7. Riconoscere maggiormente le professioni derivanti da una formazione empirica, sostenendo chi le pratica nell'ottenimento di un diploma ordinario cantonale o federale.

La proposta in oggetto riguarda la transizione verso un titolo certificante: è un tema importante, che rientra tra gli obiettivi prioritari fissati dal Consiglio di Stato nel programma di legislatura 2023-2027 (obiettivo 27, "Favorire le transizioni durante la formazione e garantire l'inserimento, la permanenza e il ricollocamento nel mondo del lavoro").

La formazione empirica, o formazione pratica (FPra), è un percorso formativo di due anni promosso dall'Associazione INSOS. È pensato per le persone che non possono (ancora) svolgere una formazione professionale iniziale verso un certificato di formazione pratica (CFP) o un attestato federale di capacità (AFC), a causa del livello delle esigenze richieste. La FPra non rilascia un titolo riconosciuto, ma un'attestazione del percorso svolto. Nel nostro Cantone questa offerta non è presente: le persone con disabilità sono tuttavia inserite, nel limite del possibile, e in modo inclusivo, nell'apprendistato biennale (CFP), con una serie di sostegni e supporti cosicché sia garantito loro un accompagnamento nel percorso. Si tratta di una soluzione inclusiva, apprezzata dai giovani e dalle giovani, così come dalle scuole professionali e dalle aziende formatrici.

Il Consiglio di Stato prende atto della proposta in oggetto e si impegna ad approfondirla nell'ambito delle riflessioni che il Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS) ha già avviato sulle misure di sostegno alla transizione.

8. *Aumentare l'accoglienza di lavoratrici e lavoratori con disabilità nello Stato e negli enti parastatali e contrattualizzati.*

Per quanto di pertinenza dell'Amministrazione cantonale evidenziamo che i singoli servizi, autonomamente o su richiesta della SRU, si impegnano a offrire alle persone portatrici di handicap, provenienti dall'esterno o dall'interno, delle occupazioni consone e che tengano in considerazione le peculiarità fisiche e/o cognitive della persona disabile già titolare di una rendita AI. Rileviamo che l'inserimento di persone disabili presso i servizi è frutto di un percorso attento e articolato avente quale obiettivo principale la soddisfazione di ambo le parti, ponendo di conseguenza in risalto l'aspetto qualitativo rispetto a quello quantitativo.

Per quanto riguarda gli enti parastatali, richiamiamo, a titolo di esempio, l'Ente Ospedaliero Cantonale (EOC), che è il secondo maggior datore di lavoro del Cantone Ticino, sul cui sito web www.eoc.ch, nella pagina dedicata a "Lavorare per l'EOC. Perché EOC?" si legge «*l'Ente Ospedaliero Cantonale riconosce la centralità di ogni individuo all'interno dell'organizzazione, qualsiasi sia il suo ruolo e nella piena valorizzazione della sua unicità. In EOC una radicata cultura di inclusione e diversità favorisce pari opportunità di impiego indipendentemente da differenze di genere, religione, nazionalità, opinione politica, orientamento sessuale, status sociale, abilità fisiche o da ogni altra possibile forma di diversità*».

9. *Modificare l'art. 53 del Regolamento sulle commesse pubbliche inserendo criteri di aggiudicazione obbligatori di persone con disabilità da parte delle imprese concorrenti.*

In materia di commesse pubbliche sono ammissibili unicamente criteri di aggiudicazione che presentano un legame diretto con la prestazione oggetto della commessa. Tuttavia, il Tribunale federale ha già statuito in favore dell'applicazione di criteri estranei alla materia (segnatamente in ambiti sociali o ambientali) – in particolare perché non influiscono sulla qualità dei servizi offerti –, ma solo nella misura in cui sorretti da una base legale formale (a livello di legge; cfr. DTF 140 I 285 consid. 5.2). In generale questi criteri di aggiudicazione devono però essere inseriti con percentuali piuttosto contenute (importanza del tutto secondaria; cfr. DTF 129 I 313 consid. 8 e 9) rispetto al valore di ponderazione degli altri criteri (quali la qualità, il prezzo, l'economicità, i costi di servizio, eccetera).

La situazione attuale prevede che per le commesse interne, ovvero non sottoposte alla concorrenza internazionale, sono obbligatori i criteri di aggiudicazione inerente alla formazione degli apprendisti e al contributo alla formazione professionale con ponderazioni del 5% e 3%, nonché è facoltativo il criterio inerente alla responsabilità sociale delle imprese con una ponderazione, se previsto, del 4%.

Ora l'aggiunta di un ulteriore criterio di aggiudicazione porterebbe a incrementare la percentuale di criteri estranei alla commessa intorno al 15%. Ciò andrebbe a discapito dei criteri qualitativi e del prezzo, in sostanza si andrebbero a intaccare i principi generali retti dal diritto superiore¹ e concordatario².

¹ Accordo riveduto sugli appalti pubblici del 15 aprile 1994 (GPA - RS 0.632.231.422).

² Concordato intercantonale sugli appalti pubblici (CIAP - RL 730.500).

Secondo lo scrivente Consiglio, già attualmente i committenti hanno la possibilità di tenere in debita considerazione l'integrazione di persone con disabilità tramite il criterio di aggiudicazione facoltativo inerente alla responsabilità sociale delle imprese, in quanto uno degli indicatori prevede l'inserimento di dipendenti appartenenti a categorie svantaggiate³. In alternativa alla responsabilità sociale delle imprese, i committenti hanno la facoltà di inserire una differente soluzione di criterio per l'impiego di persone disabili, come peraltro già previsto per lavori in ambito pubblico (cfr. art. 10 della Legge sull'integrazione sociale e professionale degli invalidi del 14 marzo 1979⁴).

In sostanza, si ritiene che i disposti legali attuali permattono di tenere in debita considerazione, nel processo di aggiudicazione, gli offerenti che assumono persone con disabilità.

10. Ricericare opportunità lavorative per le persone non collocabili in laboratori protetti e, al contempo, non sufficientemente abili per entrare nel mondo del lavoro aperto, attraverso il sostegno da parte di un case manager.

L'integrazione professionale è uno degli obiettivi fondamentali della Legge sull'integrazione sociale e professionale degli invalidi (LISPI). Sebbene l'integrazione nel mercato del lavoro aperto sia l'ideale, spesso le circostanze richiedono soluzioni alternative, come il collocamento in laboratori protetti, che rappresentano la migliore opzione per alcune persone con disabilità. Tuttavia, la realtà è complessa, e le situazioni intermedie tra il collocamento protetto e l'accesso al mercato del lavoro aperto possono essere di difficile gestione.

Tra i provvedimenti professionali offerti dall'assicurazione invalidità (AI) figura l'aiuto al collocamento. Questa misura permette all'Ufficio AI di fornire un sostegno attivo agli assicurati nella ricerca di un posto di lavoro. In aggiunta, a certe condizioni, è possibile accordare incentivi in favore dei datori di lavoro che assumono un assicurato. Il consulente dell'Ufficio AI si occupa di accompagnare l'assicurato, al quale è richiesta una partecipazione attiva nella ricerca di un posto di lavoro e una collaborazione con i datori di lavoro, in modo da favorire il successo della misura. Le persone che possono usufruire di tale prestazione sono prevalentemente coloro che hanno un basso grado di invalidità o beneficiari di rendita AI parziali, ossia che sono pronti, senza misure più impegnative, ad affrontare il mercato del lavoro. Gli assicurati che ricevono la rendita intera, i quali hanno necessità di un accompagnamento più intenso, invece, possono contare sul sostegno dell'Ufficio degli invalidi o di altri enti specializzati esistenti sul territorio. Servizi come "InAzienda" di Pro Infirmis, gli inserimenti lavorativi esterni della Fondazione Diamante, e l'aiuto al collocamento offerto da Inclusione Andicap Ticino giocano un ruolo fondamentale nell'accompagnare sia la persona con disabilità sia il potenziale datore di lavoro, favorendo la creazione di relazioni lavorative solide e sostenibili.

Come detto, i sostegni avvengono a diversi livelli: dalla presa in carico iniziale da parte dell'AI, al collocamento in laboratori protetti, fino a eventuali passaggi verso il mercato del lavoro aperto quando le competenze acquisite lo permettono.

³ Scheda informativa *Criterio di aggiudicazione (facoltativo): responsabilità sociale delle imprese (4%)* pubblicata nel portale dell'Ufficio di vigilanza sulle commesse pubbliche, indicatore n. 17 ([link](#)).

⁴ RL 875.100.

In tutti questi ambiti, sebbene non sia formalmente designato come case manager, esiste una figura di riferimento che conosce bene sia l'utente/assicurato sia il mercato del lavoro, contribuendo a formare il percorso professionale della persona con disabilità.

Infine, pur riconoscendo che l'inserimento professionale e altri progetti inclusivi hanno maggiori possibilità di successo quando coordinati da figure che conoscono a fondo la situazione personale e professionale dell'utente, allo stato attuale, per motivi organizzativi e finanziari, non è possibile prevedere la creazione di una figura di case manager dedicata a tutti i progetti di integrazione professionale. Tuttavia, riteniamo che le figure professionali attualmente operative, integrate nella rete sociale e professionale, siano adeguatamente preparate per rispondere alle esigenze dei progetti di inserimento nel mondo del lavoro.

11. Intensificare il miglioramento degli standard per un'acustica accogliente negli spazi aperti al pubblico negli edifici, far rispettare la norma SIA 500 Acustica della costruzione negli spazi aperti al pubblico e garantire i necessari controlli affinché vengano adottati sistemi di ascolto adeguati alle persone con problemi uditivi.

Nei progetti di nuove realizzazioni e trasformazioni per gli edifici dell'Amministrazione cantonale, il quadro normativo SIA viene integralmente recepito e applicato, inclusa la Norma SIA 500 "Costruzioni senza ostacoli". Analogamente nei progetti di spazi aperti al pubblico sono considerati anche i dispositivi o provvedimenti che rendono una costruzione accessibile e utilizzabile da parte di persone con disabilità, inclusa quella uditiva (ad esempio dotando gli sportelli vetrati di impianti acustici induttivi).

Va inoltre sottolineato che, dal 1. gennaio 2009, data di pubblicazione della norma SIA 500, tutte le domande di costruzione che contemplano auditori, sale multiuso, luoghi di culto, ecc. con una superficie superiore a 80 mq, devono prevedere un impianto acustico per ipoacusici. In occasione della visita di collaudo da parte del Servizio igiene dell'Ufficio di sanità viene verificata la presenza di tale impianto.

12. Sostenere sempre meglio le colonie di vacanze con anche persone con disabilità, e gli aiuti ai famigliari curanti.

Il settore delle colonie integrate è complesso soprattutto per i suoi riferimenti a leggi federali e cantonali. Sono infatti numerosi gli enti che oggi propongono colonie integrate facendo riferimento alla Legge sull'assicurazione invalidità, alla Legge sul promovimento e il coordinamento delle colonie di vacanza, alla Legge sull'integrazione sociale e professionale degli invalidi e alla Legge sull'assistenza e cura a domicilio.

Nel corso degli anni si è assistito a un aumento della complessità della presa a carico nell'ambito delle colonie integrate, dovendo tenere conto dei bisogni delle persone con disabilità, dei loro familiari e degli istituti per persone con disabilità. Sono inoltre aumentate le esigenze organizzative per gli enti che tradizionalmente organizzano le colonie e a questo si aggiunge la difficoltà nel trovare personale volontario che possa essere formato per accompagnare le persone con disabilità. Infine si è giustamente fatta strada negli ultimi anni la consapevolezza – iscritta anche nella Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità – sulla necessità di un cambio di passo per raggiungere prestazioni di qualità che tengano maggiormente conto delle specificità di ogni singolo e del concetto di autodeterminazione.

Per rispondere a queste necessità è stata creata una piattaforma che coinvolge enti e Amministrazione cantonale e il cui scopo è migliorare il contesto in cui gli organizzatori operano. Si tratta di lavorare in ottica di miglioramento della qualità della prestazione attraverso la definizione di percorsi formativi per i volontari, l'offerta di un coordinamento pedagogico, organizzativo e amministrativo e la rivalutazione dell'intero percorso di finanziamento. Non si vuole qui affermare che l'offerta di colonie integrate verrà ampliata. Riteniamo che già oggi ci siano numerose possibilità, anche diversificate secondo i bisogni del singolo. Consapevoli tuttavia delle nuove sfide e dei nuovi bisogni, l'obiettivo comune – senza rinnegare quanto di ottimo fatto in questi anni – è di migliorare ulteriormente la qualità di questa offerta, andando a raggiungere quegli aspetti che, inevitabilmente, il trascorrere del tempo ha reso poco attuali.

Per quanto attiene ai familiari curanti, il Cantone è da alcuni anni particolarmente sensibile alla tematica degli aiuti a essi destinati. L'evoluzione della società e delle coscienze, anche politiche, ha posto al centro del dibattito il bisogno non solo della persona necessitante di cure a causa di una malattia o una disabilità, ma anche di chi se ne occupa e sente la necessità di un sostegno. Strutture come i centri diurni e i servizi dedicati alla consulenza, al trasporto o ai pasti a domicilio possono offrire un importante aiuto ai familiari curanti. Già nel 2013 alcuni enti attivi sul territorio avevano dato avvio a quella che nel 2019 è stata formalizzata quale piattaforma dei familiari curanti, gruppo eterogeneo che oggi conta una trentina di membri. Scopo della piattaforma, alla quale partecipano anche unità dell'Amministrazione cantonale, è soprattutto promuovere una cultura di valorizzazione e sostegno del ruolo del familiare curante. Ad esempio, ogni anno, a fine ottobre, su iniziativa nazionale, si svolge la Giornata dei familiari curanti. Si tratta di un appuntamento volto a sensibilizzare e informare in merito a questo importante ruolo, ma soprattutto un'occasione simbolica per ringraziare chi assiste una persona cara per il prezioso contributo.

Inoltre nel 2019, grazie ai fondi provenienti dalla Riforma cantonale fiscale e sociale, è stato possibile creare un fondo volto a sostenere progetti quali il sostegno psicologico, le attività orientate al tempo libero, la sostituzione temporanea nell'assistenza a una persona cara e la sensibilizzazione delle aziende.

Il Cantone è quindi particolarmente attento al tema dei familiari curanti e al sostegno di progetti e iniziative in tale ambito, nonché a svolgere il ruolo di facilitatore di esperienze e buone pratiche.

13. Garantire una continuità nelle figure professionali specifiche presenti nei servizi di aiuto e cura a domicilio, per un miglior dialogo con utenti e pazienti. In questo modo si favorisce la personalizzazione delle cure anche a casa, così da migliorare la conoscenza degli utenti e degli altri curanti (famigliari, amici, enti legati alla persona stessa) e da creare rapporti più personali e competenti, favorendo un miglioramento della qualità di vita degli utenti e, non da ultimo, contribuendo a contenere i costi sanitari.

La tematica del turnover nei servizi di assistenza e cura a domicilio è nota ed è in particolare dovuta alla struttura degli stessi e alla legislazione alla base del settore. I servizi sono infatti importanti datori di lavoro per quanto riguarda il personale di sesso femminile che, statisticamente, è più rappresentato da tempi parziali che, inevitabilmente, costringono a prevedere compensazioni e copertura delle percentuali ridotte.

Inoltre la legge non prevede per i servizi di assistenza e cura e domicilio eccezioni per quanto riguarda pause o obblighi di riposo. A differenza degli ospedali e delle strutture per anziani, non è possibile concentrare eccessivamente i tempi di lavoro a scapito dei tempi di riposo e anche questo costringe chi pianifica i turni a coprire con più personale l'attività giornaliera e settimanale di un operatore. Va infine ricordato come il settore sanitario sia particolarmente soggetto a turnover di personale, cambio di datore di lavoro, passaggio dal settore stazionario a quello ambulatoriale e viceversa. Spesso infatti nel corso di una carriera l'operatore, per necessità proprie, cambia ambito e datore di lavoro più volte. Questo, se rapportato a un servizio di media o grande dimensione, aumenta esponenzialmente i numeri e costringe costantemente i pianificatori dei turni ad apportare degli accorgimenti.

I servizi e il Cantone sono coscienti della problematica che, tenuto conto di quanto sopra, è di difficile soluzione. Tuttavia negli anni si è cercato di limitare i disagi creando, ad esempio, delle micro-équipes all'interno di ogni servizio e introducendo la figura dell'infermiere di riferimento che, pur non potendo garantire una presa a carico unica e personalizzata, funge da contatto e interfaccia unico per ogni esigenza del paziente. In accordo con i servizi si cercherà di continuare a migliorare questo aspetto grazie a ottimizzazioni di tipo organizzativo. Ribadiamo nel contempo che, coscienti che per alcuni pazienti l'eccessivo turnover possa essere fonte di disagio, la qualità della prestazione è costantemente monitorata e garantita.

14. Garantire le cure all'estero se non presenti in Ticino o in Svizzera.

Il diritto federale prevede già delle possibilità per la presa a carico delle cure all'estero se queste non possono essere dispensate in Svizzera.

Per quanto attiene all'assicurazione obbligatoria delle cure medico-sanitarie (AOMS, o cosiddetta "assicurazione di base"), l'articolo 36 capoverso 1 dell'Ordinanza sull'assicurazione malattie del 27 giugno 1995 (OAMal) prevede che il Dipartimento federale degli interni designi le prestazioni di cui all'articolo 25 capoverso 2 e 29 della Legge federale sull'assicurazione malattie del 18 marzo 1994 (LAMal) i cui costi sono a carico dell'AOMS se le stesse non possono essere effettuate in Svizzera.

Nella sua lettera dell'8 aprile 2008 relativa alle prestazioni mediche all'estero («Traitements médicaux à l'étranger», disponibile anche in tedesco) l'Ufficio federale della sanità pubblica (UFSP) descrive la procedura da seguire per la valutazione e la presa a carico delle cure all'estero. Rimandiamo alla pagina internet dedicata sul sito internet dell'UFSP⁵, dove sono descritte le possibilità di presa a carico dei costi all'estero e sono presenti dei collegamenti a documenti utili, di cui la succitata lettera.

Inoltre, nell'ambito delle prestazioni ai sensi della Legge federale sull'assicurazione per l'invalidità del 19 giugno 1959 (LAI), l'articolo 23^{bis} dell'Ordinanza sull'assicurazione per l'invalidità del 17 gennaio 1961 (OAI) dispone che se provvedimenti d'integrazione⁶ a

⁵ www.bag.admin.ch > Assicurazioni > Assicurazione malattie > Prestazioni e tariffe > Prestazioni fornite all'estero > Cure all'estero per gli assicurati che vivono in Svizzera (consultato da ultimo il: 17.09.2024)

⁶ Sono provvedimenti d'integrazione i provvedimenti sanitari ai sensi dell'art. 8 cpv. 3 LAI. Il diritto a provvedimenti sanitari d'integrazione e a provvedimenti sanitari per la cura di infermità è regolato all'art. 12 LAI risp. all'art. 13 LAI.

favore di persone soggette all'assicurazione obbligatoria⁷ sono eseguite all'estero, perché la loro esecuzione si rivela praticamente impossibile in Svizzera (cpv. 1) o per altri motivi validi (cpv. 3), l'assicurazione assume le spese⁸ per questi provvedimenti all'estero.

Secondo il numero marginale 2702 della CPIPr⁹, l'esecuzione di provvedimenti d'integrazione professionale all'estero necessita dell'approvazione dell'Ufficio federale delle assicurazioni sociali dopo valutazione dell'ufficio AI competente che deve spiegare dettagliatamente perché lo svolgimento all'estero è indicato.

15. Garantire a casistiche mirate di pazienti le cure all'estero in caso di malattie rare o di cure in fase di sperimentazione, usufruendo di un fondo che non va ad aumentare i costi dell'assicurazione di base contro le malattie.

La creazione di un fondo crea a nostro avviso delle aspettative che non potranno essere raggiunte.

Le cure per malattie rare o in fase di sperimentazione sono di regola molto care e se il costo è la ragione del rifiuto della presa a carico da parte dell'assicuratore malattia, un fondo risolverebbe il problema solo per quei casi "mirati" (o presentatisi al momento giusto) che potrebbero usufruire delle sue risorse finanziarie. Rimane il fatto che un certo limite dovrebbe essere fissato, per il semplice motivo che le risorse del fondo non sarebbero illimitate e che non si potrebbe coprire le richieste di tutti i pazienti bisognosi di questo tipo di cure.

Inoltre, i criteri dell'efficacia e dell'appropriatezza fissati nella LAMal hanno come scopo di garantire che i premi vengano utilizzati per prestazioni che abbiano una reale efficacia per la cura del paziente. Se questi criteri non sono adempiuti nella LAMal, difficilmente un fondo potrebbe permettere di colmare questo problema. In effetti un fondo dovrebbe poggiarsi anche lui sul principio di usare con oculatezza i suoi averi e non potrebbe finanziare delle prestazioni che avrebbero probabilità basse o non valutabili di successo.

Infine, visto quanto sopra, la definizione dei casi "mirati" sarebbe di poco diversa da quanto stabilito dall'AOMS, che lo ricordiamo prende a carico cure all'estero secondo certi criteri definiti (cfr. richiesta precedente). Di conseguenza non si ritiene che la creazione di un fondo ad hoc come richiesto dai petenti sia pertinente.

16. Migliorare il riconoscimento di alcune casistiche nuove da parte dell'Assicurazione invalidità.

Grazie alla riforma Ulteriore sviluppo dell'AI (entrata in vigore 1. gennaio 2022), l'elenco delle infermità congenite (IC) risalente al 1985 e contemplate nell'art. 13 LAI è stato aggiornato.

⁷ Persone assicurate obbligatoriamente ai sensi dell'art. 1a della legge federale sull'assicurazione per la vecchiaia e per i superstiti del 20 dicembre 1946 (LAVS) (rinvio dall'art. 1b LAI)

⁸ integralmente per i casi di cui al cpv. 1; fino all'importo massimo se fosse stato eseguito in Svizzera, per i casi di cui al cpv. 3

⁹ Cfr. circolare dell'Ufficio federale delle assicurazioni sociali (UFAS) del 01.01.2022 «Circolare sui provvedimenti d'integrazione professionale dell'assicurazione invalidità», pag. 155; Sozialversicherungen.admin.ch > AI > Basi AI > Prestazioni individuali > Circolari > CPIPr (stato: 01.07.2024; consultato da ultimo il: 17.09.2024)

L'elenco attuale riflette lo stato odierno della scienza e non contiene più affezioni che non possono essere riconosciute infermità congenite ai sensi dell'assicurazione invalidità perché curabili facilmente (ad esempio mediante un singolo trattamento risolutivo) o con un onere finanziario modesto. Nel contempo sono state inserite nell'elenco determinate nuove affezioni, in particolare quelle causate da malattie rare riconosciute come infermità congenite ai sensi dell'AI e pertanto a carico dell'assicurazione.

Inoltre, è stata introdotta una procedura semplificata per la richiesta di ammissione di nuove IC; il Consiglio Federale ha delegato al Dipartimento federale dell'interno (DFI) il compito di determinare le IC. Tutte le persone e le organizzazioni interessate hanno ora il diritto di presentare una domanda di inclusione di una nuova IC nell'Ordinanza delle infermità congenite (OIC) del DFI (il modulo di richiesta è pubblicato in Internet "Richiesta di adeguamento dell'elenco delle infermità congenite allegato all'ordinanza sulle infermità congenite (OIC-DFI)").

L'aggiornamento delle IC è quindi più agevole perché può avvenire anche su richiesta di persone fisiche o giuridiche interessate.

17. Velocizzare le tempistiche di risposta e decisione dell'Assicurazione invalidità e delle Prestazioni complementari, ottimizzando i documenti richiesti e rilasciando in automatico una tessera non indicante il motivo della disabilità.

La durata di trattazione e definizione delle richieste di prestazioni è uno degli obiettivi prioritari dell'Ufficio AI, che pone la propria attenzione sull'ottimizzazione delle modalità di lavoro, in modo da velocizzare il flusso decisionale nell'interesse degli assicurati. Nell'ottica del continuo miglioramento dei processi e flussi l'Ufficio AI ha intensificato maggiormente il contatto diretto con gli assicurati, che oggi avviene già, nella maggior parte dei casi, entro un mese dalla richiesta di prestazioni al fine di facilitare la raccolta di informazioni utili, documenti istruttori e procedere con una valutazione mirata; questo permette di essere più celeri e di garantire nei giusti tempi l'emissione delle decisioni. Inoltre, così procedendo, gli assicurati sono più coinvolti.

Già oggi, la carta di legittimazione dell'AI è rilasciata automaticamente agli assicurati beneficiari di rendita o di assegno grandi invalidi (AGI); non vi è indicato il motivo della disabilità ma unicamente la prestazione di cui si è beneficiari.

18. Garantire maggior e miglior accesso a cultura, vita sociale (concerti, festival, raduni ecc.) ed eventi sportivi per le persone con disabilità, sia risolvendo i problemi di accesso abbattendo barriere architettoniche e barriere che ostacolano l'usufrutto delle strutture (es. piscine adeguandole con sollevatore o sedia "lift" per permettere l'accesso e l'uscita in acqua, campi di bocce, pista di ghiaccio) e fruizione degli spazi fisici, sia introducendo, dove possibile, la lingua facile, la lingua dei segni, il Braille e i sottotitoli.

Il 30 ottobre 2022, il popolo ticinese ha approvato con l'86.2% dei voti favorevoli un nuovo articolo costituzionale che, tra i vari principi di inclusione, sancisce il riconoscimento della lingua dei segni nella Costituzione cantonale. Il Ticino è così diventato il terzo Cantone a intraprendere questa importante iniziativa, e l'esito della votazione popolare, quasi plebiscitario, ha evidenziato l'attenzione e la sensibilità della popolazione verso le tematiche legate alla disabilità.

In risposta a questo mandato, l'Amministrazione cantonale ha intrapreso diverse azioni per attuare il nuovo articolo costituzionale, migliorando progressivamente la comunicazione pubblica rivolta alla cittadinanza. A tale proposito, va ribadito che un numero crescente di pagine del sito web cantonale è ora disponibile anche in lingua facile, e che la Cancelleria ha formato personale specializzato per le traduzioni. Inoltre, è stato ampliato l'uso di sottotitoli nelle registrazioni delle conferenze stampa e nelle sedute del Gran Consiglio. Siamo consapevoli che la comunicazione adattata rimane ancora insufficiente in diversi ambiti. Tuttavia, un passo significativo è stato compiuto grazie alla collaborazione tra Pro Infirmis, l'Amministrazione cantonale e le Organizzazioni turistiche regionali, che hanno condotto una mappatura di 158 siti culturali e turistici, valutando non solo l'accessibilità architettonica, ma anche quella comunicativa.

Nel febbraio scorso il Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS) si è dotato per la prima volta di [Linee programmatiche cantonali di politica culturale 2024-2027](#). Il primo dei dieci obiettivi prefissati per il quadriennio punta a valorizzare il patrimonio culturale facilitando l'accesso all'offerta e assicurando la partecipazione e l'inclusione di tutte le categorie di popolazione. Le Linee programmatiche sono tra l'altro state tradotte in lingua facile.

L'intento è così di contribuire a promuovere una società inclusiva, in linea con i principi della Convenzione ONU per i diritti delle persone con disabilità, ratificata dalla Svizzera nel 2014.

Quanto ai punti di interesse culturali e turistici, il progetto "[Mappatura dell'accessibilità dei siti culturali e turistici in Ticino](#)", avviato nel 2022 da Pro Infirmis Ticino, e presentato al pubblico nell'agosto scorso ha permesso di raccogliere importanti dati digitali su edifici e servizi, informazioni destinate a persone con problemi di mobilità, di udito o di vista oppure con disturbi cognitivi. La mappatura ha evidenziato punti d'interesse attualmente fruibili, fornendo al contempo indicazioni su criticità ancora esistenti. L'iniziativa ha inoltre permesso di creare nuove sinergie tra socialità, cultura e turismo, sensibilizzando e promuovendo così una Svizzera e un Ticino maggiormente inclusivi. La mappatura rappresenta una tappa in un percorso più ampio. Non tutto è infatti già stato mappato, vi è tuttavia la volontà di continuare. Ci sono ad esempio edifici in corso di ristrutturazione, quali la Pinacoteca Züst, oggetto di importanti interventi, nell'ambito dei quali gli standard di accessibilità verranno considerati.

Da tempo l'Osservatorio culturale del Cantone Ticino partecipa a progetti a favore di una cultura inclusiva. All'interno dell'Agenda culturale stessa, da esso curata, è stata implementata un'etichetta "Evento accessibile" e un relativo filtro, che informa l'utenza sull'accessibilità di un dato evento o di una struttura.

Quanto alle infrastrutture sportive di competenza del Cantone, le nuove edificazioni rispettano le normative vigenti per i percorsi orizzontali/verticali, gli spogliatoi, i bagni e le docce adatte, ecc. Negli impianti costruiti prima dell'entrata in vigore delle attuali normative la situazione è più diversificata. Nell'apportare le migliorie sono predisposti adattamenti mobili laddove necessario (ad esempio attraverso l'installazione di sollevatori o lift) mentre gli adattamenti fissi (ad esempio la conversione dei pavimenti al parquet) sono valutati caso per caso, ponderando gli interessi dei diversi gruppi di utilizzatori dell'infrastruttura sportiva in questione.

Nel Programma di legislatura 2023-2027 il Governo ha indicato di voler migliorare le infrastrutture sportive di Cantone, Comuni o terzi (obiettivo 24, "Migliorare le infrastrutture sportive in Ticino").

A tal fine, oltre a un aggiornamento degli inventari degli impianti sportivi, è prevista l'elaborazione di un Concetto delle Infrastrutture Sportive di Importanza Cantonale (CISIC) che dovrà tenere conto degli interessi scolastici, ma anche di quelli delle società sportive e del turismo. In linea con la richiesta formulata dalla petizione, gli aspetti legati all'accessibilità saranno considerati sia nell'ambito dell'aggiornamento degli inventari che dell'elaborazione del CISIC.

Per quanto riguarda il trasporto pubblico, conformemente alle disposizioni della legge federale sull'eliminazione di svantaggi nei confronti di disabili (LDis), le imprese di trasporto e proprietari delle fermate stanno introducendo le necessarie misure al fine di garantire l'accesso ai trasporti alle persone diversamente abili. Inoltre, l'art. 30 della legge edilizia stabilisce il principio per cui l'accesso a edifici e impianti destinati al pubblico di proprietà di Cantoni, Comuni e di altri Enti preposti a compiti cantonali o comunali deve essere garantito ai disabili per quanto ragionevolmente esigibile dal profilo economico. Nella costruzione di edifici e impianti privati accessibili al pubblico, così come nei relativi ampliamenti o trasformazioni di una certa importanza, va tenuto conto dei bisogni dei disabili per quanto ragionevolmente esigibile dal profilo economico.

Va infine sottolineato che un processo di implementazione efficace delle politiche volte a eliminare le barriere architettoniche non può prescindere da un'attenta rilevazione degli ostacoli esistenti. Per sensibilizzare la collettività e accrescere la consapevolezza riguardo a tali barriere, è essenziale che esse siano chiaramente identificate e adeguatamente documentate.

19. Introdurre l'esonero automatico della tassa annuale per tutti i cani d'utilità, come cani guida per ciechi o cani d'assistenza per persone in sedia a rotelle, che sono in servizio sul territorio ticinese e che provengono da un centro d'addestramento riconosciuto dall'Assicurazione invalidità.

La proposta di esonero automatico della tassa annuale per i cani d'utilità, come i cani guida per ciechi e i cani d'assistenza per persone in sedia a rotelle, è stata accolta con favore. Riconosciamo l'importante ruolo che questi animali svolgono nel supporto quotidiano alle persone con disabilità e riteniamo giusto che il loro contributo sia riconosciuto anche sotto il profilo normativo. Per questo motivo, l'esonero proposto sarà integrato nella revisione della Legge sui cani e del relativo Regolamento, attualmente in fase di consultazione.

20. Migliorare l'accesso agli esami di guida per le persone con disabilità, apportando adattamenti utili alla partecipazione ai corsi e agli esami come, ad esempio, la presenza di un interprete e esami scritti sostituiti da casi disegnati o filmati.

Riteniamo fondamentale garantire che tutti i candidati possano affrontare il processo di ottenimento della patente in modo equo e adeguato alle loro esigenze specifiche.

Vi assicuriamo che i portatori di handicap ricevono già oggi il supporto necessario e tutte le attenzioni del caso. In particolare, per quanto riguarda gli utenti con difficoltà di lettura/scrittura, viene offerta la possibilità di svolgere gli esami in forma singola, permettendo loro di affrontare le prove con maggiore tranquillità e concentrazione con il supporto di un esperto della circolazione.

Accogliamo con favore la proposta di introdurre ulteriori adattamenti, come la presenza di un interprete e l'utilizzo di esami scritti sostituiti da casi disegnati o filmati. Riteniamo che queste misure possano facilitare la partecipazione ai corsi e agli esami per le persone con disabilità, rendendo il processo ancora più inclusivo. Al riguardo sarà nostra premura sensibilizzare il gruppo intercantonale che si occupa della preparazione degli esami teorici affinché tenga in considerazione queste problematiche. Ci impegniamo a presentare queste proposte e a discutere l'implementazione di soluzioni che possano migliorare l'accessibilità degli esami di guida per il tramite dei collaboratori della Sezione della circolazione.

Infine, vi assicuriamo che, su segnalazione, ogni caso viene attentamente analizzato e trattato con i dovuti accorgimenti, cercando sempre di trovare la soluzione più appropriata per garantire l'equità e l'inclusività del processo.

Ambito coinvolgimento e conoscenza

21. Sostenere attivamente l'autoaiuto anche come parziale alternativa all'intervento da parte del personale specializzato nei confronti delle persone con disabilità.

I gruppi di autoaiuto sono una realtà che va sempre più affermandosi nel nostro Cantone. Lo sviluppo delle coscienze e la consapevolezza che la condivisione delle problematiche può portare benefici hanno contribuito alla creazione di numerosi gruppi che coprono molte delle patologie e delle fragilità presenti nella popolazione. I gruppi sono nati perlopiù da bisogni spontanei e si sono nel tempo formalizzati diventando, spesso, unità specifiche di organizzazioni più ampie.

Il Cantone condivide l'importanza di questi gruppi, ma ritiene doverosa una precisazione di tipo linguistico, con conseguenze sul concetto stesso di autoaiuto. Il personale specializzato, in questo caso nell'ambito della disabilità, ricopre un ruolo che non può essere sostituito da altre entità, seppur informate e che magari vivono in prima persona la fragilità. In questo senso riteniamo l'autoaiuto una più che valida offerta aggiuntiva e complementare all'intervento professionale. Riteniamo invece che interpretare l'autoaiuto come una (parziale) alternativa possa in caso estremi minare la qualità della complessa e ramificata presa a carico della persona con disabilità. Ciò detto, per natura stessa dei gruppi di autoaiuto, riteniamo che il Cantone non debba farsi parte attiva nella loro costituzione o nel loro funzionamento, pur promuovendone l'attività attraverso i suoi canali informativi.

22. Aumentare la sensibilizzazione sulla realtà delle persone con disabilità (problemi sensoriali, di mobilità, conoscenza delle malattie rare e delle diverse vulnerabilità ecc.) nelle scuole, presso il personale insegnante e sociosanitario, presso il personale dei servizi al pubblico e presso l'opinione pubblica generale.

Il Consiglio di Stato è consapevole che il lavoro di sensibilizzazione dell'opinione pubblica è uno sforzo orientato sul medio e lungo periodo, e che occorrerà perseverare anche nel corso dei prossimi anni. Per questo motivo, verranno sfruttate tutte le occasioni utili – ad esempio le votazioni e le elezioni – per rilanciare il tema dell'accessibilità e, più in generale, per promuovere l'inclusione delle persone con disabilità. L'Amministrazione cantonale si sta impegnando a fondo in questo ambito, come dimostrano i progressi nel campo delle traduzioni in lingua facile, lingua dei segni e nella sottotitolazione.

Tenendo conto dei parametri finanziari e nel settore delle risorse umane, questi sviluppi avvengono con chiare priorità, concentrando gli sforzi sugli interventi che assicurano il massimo beneficio possibile per i destinatari.

La disabilità è una realtà complessa, le categorie che spesso vengono utilizzate per definire le differenti tipologie hanno sempre meno significato e valore. Se, a fini statistici e amministrativi, ancora oggi è necessario identificare una tipologia di disabilità, questo non può essere accettato quando si tratta di sensibilizzare la società sull'estensione del concetto di disabilità. Una società che sempre più rifiuta le categorie non può agire diversamente quanto si tratta di disabilità. Più del 20% della popolazione svizzera convive con una forma di disabilità, più o meno visibile, più o meno invalidante, ma anche più o meno conosciuta e mediatizzata. Sensibilizzare la società significa informare su ogni forma di disabilità, consapevoli che non bastano alcuni standard a illustrare le difficoltà vissute quotidianamente, ma, al contrario, è necessario riconoscere il carattere individuale delle fragilità e delle conseguenze nella vita quotidiana.

In ambito educativo, si continua a promuovere concetti chiave quali le pari opportunità e l'inclusione, con lo scopo di garantire un accesso equo a un'istruzione di qualità a tutti gli allievi e le allieve. Anche attraverso progetti quali quello in corso di riorganizzazione dei sostegni (vedi risposta alla richiesta n. 5) è promossa all'interno del sistema educativo una cultura dell'inclusione e dell'accessibilità che vuole agire pure sul piano della "sensibilizzazione". L'approccio inclusivo stesso permette a un numero sempre maggiore di allievi, allieve, docenti e famiglie di sperimentare un confronto diretto con persone con disabilità. A tal fine restano naturalmente utili le iniziative menzionate dalla petizione: sebbene già presenti nelle realtà scolastiche, possono indubbiamente essere ulteriormente promosse e inserite nella programmazione didattica delle sedi scolastiche. A margine delle considerazioni appena espresse, si ricorda che enti o associazioni interessati a promuovere progetti nelle scuole sono invitati a utilizzare il portale [Proposte per la scuola ticinese](#).

Concordiamo sulla necessità di lavorare maggiormente sulle coscienze dei singoli e rappresentare anche le situazioni più rare. A questo proposito dal 15 maggio al 15 giugno scorsi si sono tenute le giornate d'azione nazionali per i diritti delle persone con disabilità, una serie di eventi che includeva anche la sessione parlamentare dalla quale è scaturita la presente petizione. In tutta la Svizzera si sono tenute più di mille azioni di cui più di 30 in Ticino. Il ricco programma è stato l'occasione per raggiungere la popolazione e sensibilizzare sul tema della disabilità. Siamo convinti che grazie ad appuntamenti come questo la realtà delle persone con disabilità, in tutte le sue sfaccettature, possa essere maggiormente compresa dalla società.

23. Coinvolgere direttamente nell'attività di sensibilizzazione le persone con disabilità, nelle giornate progetto a scuola, tramite il racconto di esperienze, tramite visite a attività specifiche ecc.

Si rinvia alla risposta alla proposta n. 22.

RG n. 4702 del 2 ottobre 2024


Vogliate gradire, gentili signore e signori, i nostri più cordiali saluti.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente


Christian Vitta

Il Cancelliere


Arnaldo Coduri

Copia a:

- Consiglio di Stato (di-dir@ti.ch; dss-dir@ti.ch; decs-dir@ti.ch; dt-dir@ti.ch; dfe-dir@ti.ch; can-sc@ti.ch)
- GCIR (tramite ivan.vanolli@ti.ch)
- Servizi del Gran Consiglio (sgc@ti.ch)